



**Numero
Unico**

**SOLENNI
INAUGURAZIONE
DELLE CAMPANE
DELLA BASILICA
DEL DUOMO
DI TRENTO**

**19 Dicembre
1920**

Squillate, campane!

Il vostro suonò vivace esprime alla città redenta il nostro affetto ed il nostro ardente entusiasmo; il vostro squillo rallegrerà ogni cuore e lo tempri nei più puri ideali di amore e di pace!

Ridate alla vostra città il suono di giubilo e di festa dopo i tristi e lunghi anni della sofferenza e del martirio; il vostro suono si espanda di valle in valle, si ripercuota di monte in monte, trovi una eco nel cuore di ogni trentino, risvegli lo spirito dei vostri martiri: di quelli che dormono in pace presso il vetusto castello del Buon Consiglio, e degli altri che uniti a costoro nello stesso ideale di fede e di patria, riposano nei numerosi cimiteri d'internamento, oppure sotto le aride zolle dei campi galiziani, o più lungi ancora, nelle sterili steppe della deserta Siberia. Non patiranno invano! Eccheggiate il vostro suono a loro perpetua memoria in ogni spirito gentile.

Fu la giovinezza dell'intero «bel paese» che volle ridarvi alla redenta città perché Trento sappia quanto e come sia amata da ogni cuore giovanile italiano.

Proteggete e benedite dall'alto il popolo trentino! siate l'espressione più viva dell'amore fraterno dei vostri cittadini, e il vostro suono, sulla terra provata da tante gravi e storiche sofferenze, sia sempre, anche attraverso le ignote vicende che ci serba lo avvenire, un segno di concordia e di festosa letizia.

Col vostro giovanile entusiastico suono dato a voi da quel bronzo che troppo tristi ricordi ci suscita in cuore; rammentate a Trento italiana le ultime liete vicende di questi anni, sognate e sospirate a lungo da ogni cuore trentino, le quali giunsero al popolo non rallegrate mai da alcun festoso squillo di campana e manifestate col vostro lento ondulare l'augurio più fervido più vivo dei nostri giovani cuori italiani!

E. AMADEI

Presidente del Comitato "Beneficentia",

Dai casolari dispersi, dai borghi ridenti, dalle belle città del Trentino, dove mai fu spenta la sacra fiamma ideale, a quel suono solenne che, nella vita di nostra gente, ebbe sempre accento di fede e di fiera riscossa, suonò primo dopo il tardo silenzio, pieno di ombre, di minacce, di lutti, verranno voci, in risposta, che alto diranno tutta la gioia della liberazione, tutti gli strazi del lungo martirio, gli oscuri eroismi, le glorie più pure.

Il coro dell'aria, a quelle voci congiunto, diverrà

segnarsi all'amministrazione militare austriaca, per essere trasformato in strumenti di morte, rivolti contro la nostra gente. Ben duro destino fu quello che da lunghi anni condusse le gioie ed i dolori dei trentini, come un fedele amico!

Ma ora il risorto più bello e più giulivo.

Gli strumenti di morte presi al nemico compariscono di nuovo sotto la veste di bronzi sacri e benedetti per riprendere la loro missione in mezzo ai cittadini che rimpiansero la loro dipartita.

Misteriosi ritorni della storia!

Il suono che per la prima volta si diffonde sulla Città del Concilio, sui monti e per le valli tridentine, pare sia la cara voce di Virgilio a tutti i suoi figli: «Post fata resurgo». Ed è un inno di ringraziamento all'Altissimo, per la protezione accordata ai figli del grande Vescovo provati da ogni genere di dolori; è un saluto ai nuovi cittadini di Italia, riuniti alla madre patria; è un invito del Padre ai trentini di ricorrere ancora al Dio della Pace per risorgere dalla prostrazione nella quale la bufera bellica li ha gettati, ed a fare alacramente opere di pace.

La circostanza poi che il concerto campanario della Basilica Cattedrale è un dono dei cittadini di Mantova, coadiuvati dagli altri fratelli d'Italia, è specialmente dai giovani, dà all'inaugurazione del nuovo concerto una nota assai commovente e significativa.

Per mostrare in qualche modo la riconoscenza verso i generosi donatori, i Trentini vollero esternare la memoria di Mantova col dedicare la seconda campana, bella e grandiosa, a S. Anselmo, il protettore della Città di Virgilio.

Questo nuovo sacro vincolo sarà simbolo di fratellanza suggellata da valore di armi e da volere del Cielo.

† Celestino Endrici
Vescovo.

AVV. GINO URANGIA TAZZOLI.

un inno di gioia superba, un inno augurale alla patria fatta più grande.

Ed è legittimo orgoglio dei giovani della città che ha il Calvario delle dieci croci, di aver gettata e diffusa l'idea; ed è per essi legittima gioia e giusto conforto il vederla ora in atto tradotta, stringendo un novissimo vincolo d'affetto e di fede fra la città di Belfiore e la città di Battisti.

Squillano le nuove campane della Basilica Cattedrale di Trento ed allietano i cittadini colla loro dolce e soave armonia.

Tra l'ultimo suono che meste resero le vecchie campane, ed il primo che danno le nuove si maturò un periodo di storia denso di avvenimenti.

L'ultimo suono del vecchio concerto fu un mesto saluto che diede ai cittadini angosciati, prima, di lasciare la vetusta torre campanaria e di con-

Campane sollevate ai risorti campanili in un luminoso chiarore di primavera, nulla sapete nell'alto azzurro di dolori e di lagrime.

Ma se nell'aere vi giunga ancora un lontano sospiro di dolore per tutto il male sofferto dalla dolce terra che dall'alto vigilate, si che il bronzo ne vibri eco pietosa

*Cantate consolatrici e
«ondate vicine e lontane
piovete nell'ora fugace
Campane
La pace, la pace»*

GIOVANNI INDRI.

Il saluto di Mantova.

DOPO due anni di intenso lavoro, materiato da costante entusiasmo, irradiato da una vivida luce ideale, un caro, fervido voto è disciolto.

Trento dalla giovinezza, dalla primavera Italiana, avrà i suoi bronzi che, quasi per Nemesis storica, vennero fusi nel bronzo nemico. Le alte celle dei suoi campanili non più saranno come occhieie vuote, ma vi aliterà un'anima nuova. Nell'azzurro immacolato del cielo, la potente Virgilio e le minori sorelle, faranno echeggiare i loro rintocchi, ora gravi ed ora lieti, là nella cerchia solenne dove Trento s'adagia; Trento, finalmente italiana, finalmente entrata nell'augusta corona delle cento città.

Dalla conca verde, dove sorge alta e solenne la effigie di Dante, padre vigile e ammonitore, giù giù dai molli pendii, coi pini scroscianti, donde scende ai verdi pascoli l'Adige sonante, il bronzeo squillo avrà richiami d'amore e giustizia e ripeterà ai venti il sacro nome d'Italia.

*Il trionfo che nella nostra italiana ebbero
rintocchi di fede e di fiera riposta
per la libertà, siamo oggi espressione
della unione di tutti i cuori, di
tutte le energie e di tutte le volontà
per il progresso e la grandezza dell'Italia
nostra.
La città dei martiri, col dono del
trionfo augurale, porta così il suo voto
potroso di alti e comuni ideali alle
inimitabili città sorelle.*

Generale A. Diaz

Le campane di Trento.

*Tace il suono benedicente, fratello de l'alba:
più la squilla non s'ode che al dì pace pregava.*

*Non, più l'angelico Ave la Donna del cielo saluta:
mesto non trema nel rintocco l'addio d'un anima.*

*Nei solenni, quando tutto il popolo aduna
la cattedrale, o san Vigilio, tua,*

*il coro sacro de l'aria gaudioso più non intuona
con la gloria del sole la gloria de gli spiriti.*

*Il coro sacro de l'aria, che sapea l'ansie, i dolori
di nostra gente, che per noi cantò e pianse*

*distornando sciagure, fugando tempeste e nemici,
e richiamò al cuore fede fanciulla,*

*le nostre campane, pieno armonioso concerto,
ne la cui onda del tempo e della morte,*

*qual da lontananze sperdute un gran fiume, tornavano
tutte le voci, ne la lor resurrezione,*

*fino al martirio fede a noi serbarono intera:
l'estrema sorte de la città divisero.*

*E quando al campo i figli, dispersi i vecchi, le donne,
videro tratti, mute schiere di morituri:*

*— A chi daremo, dissero, la nostra voce? — e tra' lacci
scesero avvinte da un patibolo anch'esse.*

*Or le campane di Trento, vivente inno del popolo
al ciel congiunto, e a te, Italia, madre,*

*alleluiando annunziano che il voto fraterno sciogliendo
a vita nuova Mantova le richiama.*

*Mantova virgiliana, per l'anima di Sordello
e per Belfiore Mantova due volte immortale.*

LUISA ANZOLETTI.

Noi trentini udiremo scendere dall'alto della cella campanaria della Cattedrale il saluto quotidiano di Mantova, così come prima a quella Città suscitatrice di eroi ricorse sempre il nostro pensiero quando gli occhi salivano con l'anima assetata di fiduciosa speranza al nostro Monumento a Dante, ove le figure di Virgilio e di Sordello con l'abbraccio reciproco sembravano riaffermare l'ideale unità della Patria.

Vittorio Zippel.

DAL BRONZO ETERNO
ONDE COLAVA
LA CAMPANA DEL CARROCCIO
SPANDASI ETERNO
LO SQUILLO VOSTRO AMMONITORE
PERCHÉ RICORDI ITALIA E DETENGA
L'IMPERITURA TRE VOLTE MILLENARIA
SUA
CIVILTÀ

D. R. Robiola

...Sub segreto, perché il benemerito Comitato non lo sappia... avverto che S. A. il Pr. Vescovo e il Sig. Sindaco e Senatore presenteranno una pergamena allo stesso, nel giorno dell'inaugurazione delle campane del Duomo, con la iscrizione seguente:

AL MUNIFICO

COMITATO „BENEFICENTIA“
DI MANTOVA

E AI GIOVANI ITALIANI
SEMPRE ARDENTI DI PATRIO AMORE

AI QUALI

LA FECONDA ARMONIA DEI SANTI IDEALI
DI FEDE E DI PATRIA

ISPIRO IL GENEROSO PENSIERO
DI ALLIETARE

DALLA TORRE DELLA BASILICA VIGILIANA

NELL'ARMONIA D'UN NUOVO CONCERTO
COI TROFEI DELLA VITTORIA RIFUSO
I CUORI COMMOSI DI TRENTO REDENTA
GIUNGA DEVOTO E SINCERO
IL PLAUSO DELLA CITTÀ SORELLA

— 00 —

I SACRI BRONZI

ONDE „L'ITALIA GENTE DA LE MOLTE VITE“
RINNOVELLATA NELL'ANGOSCE E NEL SANGUE
DELLA GUERRA MONDIALE

„RENDE A TRENTO LA VOCE DELLA PREGHIERA“
PROPIZINO IL CIELO ALLA MADRE COMUNE
INVITANDOLA A MIGLIORI ASCENSIONI
E CANTINO PERENNE RICONSCENZA
AI GENEROSI

CHE IN CUORE AI FRATELLI
USCENTI DA LUNGO SERVAGGIO
HANNO A SÈ ERETTO

UN MONUMENTO PIÙ SALDO DEL BRONZO

LE NUOVE CAMPANE DEL DUOMO DI TRENTO

POCHI anni prima della guerra la città di Mantova dedicò a Trento una delle sue vie e accolse in quell'occasione una larga rappresentanza dei nostri concittadini con grande gentilezza e affetto fraterno.

Ma, se i vincoli di particolare amicizia fra Mantova e Trento erano saldi, ora son divenuti anche sacri per il dono delle campane alla nostra Cattedrale. Un dono più gradito, utile e duraturo non si poteva fare: esso riconduce un'aria di vita novella tra le nostre mura.

È un concerto di sei magnifiche campane, intonate in lab., sib., do, mi♭., fa, lab., le quali formano la gloria del fonditore sig. Luigi Colbacchini e dei suoi figli Carlo, Giovanni e Mario in Trento.

Il Comitato Beneficentia di Mantova, rappresentato a Trento dal chiarissimo signor Gino Berni, fu il solerte organizzatore della sottoscrizione popolare fatta nel Regno e particolarmente a Mantova per pagare le spese della fusione.

Persone d'ogni ceto e condizione, soprattutto la gioventù studiosa, prestarono l'opera loro; nè mancarono gli aiuti del R. Commissariato civile e del Lodevole Municipio di Trento e la continua assistenza dell'«Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra».

1. Il Vigilio.

È questa la campana maggiore, dedicata al Vescovo, Martire e Protettore di Trento. Il suo diametro è di m. 1.80, il suo tono un lab. e pesa Kg. 3330. Il battaglio pesa 130 chilogrammi.

Ricca di ornamenti incisi dall'artista trentino Angelo Campi, reca gli stemmi del P. Vescovo e del Municipio di Trento, quello d'Italia e della città di Mantova, il busto di s. Vigilio e quello del Papa, eseguiti, tranne quest'ultimo, appositamente dal nostro celebre scultore prof. Stefano Zuech. Il ritratto di san Vigilio merita di passare come il più bello e tipico nella iconografia Vigiliana. Nel fior della sua vita il giovane vescovo, pieno di zelo per la gloria di Dio, stringe con poderosa forza il bastone pastorale mentre dal suo bellissimo volto traspare un leggero sorriso di quella bontà, ch'è tutta propria del Buon Pastore.

Sulla fascia inferiore, là donde esce la voce del sacro bronzo, son fuse queste parole:

FILIOI MEI - FIDEM CHRISTI - QUAM VOBIS
PRAEDICAVI ET SANGUINE CONFIRMAVI -
FIRMAM SERVATE (Casagrande). — O figli miei,
state saldi nella fede di Cristo, ch'io v'ho predicata e
confermata col Martirio.

Sul mantello si trovano le seguenti iscrizioni:

MANTUA VIRGILII PIETATEM CARMINA ROMAE
TRIDENTO VOCEM AERE SACRO VIGILI
MENSE JUNIO A. D. MCMXX

(Prof. don Cipriani).

(Mantova diede a Roma la pietà e i carmi di
Virgilio, a Trento col sacro bronzo la voce di Vigilio),
SANCTE VIGILI VIGILANS NOBIS PRAESUL ESTO
(O san Vigilio, veglia su noi propizio).

TUTATUS PATRIAS VERE QUI CREDERIS ARCES
POSTMODUM NE PEREANT EVIGILES VIGILI

(O creduto qual sei di queste mura

Presidio, le assicura,

Vigilio, anco in appresso da sventura.)

(Prof. Cristofolini).

BENEDICTO XV SUMMO PONTIFICE
R.M.O. D.NO COELESTINO ENDRICI
EPISCOPO ET PRINCIPE
EUGENIO MATTEVI DECANO CAPITULI
VICTORIO ZIPPEL SYNDICO ET SENATORE

S. MAXENTIA, SS. CLAUDIANE ET MAGO-
RIANE, SS. SISINNI, MARTYRI ET ALEXANDER
MM.; S. AMBROSI ORATE PRO NOBIS.

2. L'Anselmina.

Reca questo nome in omaggio alla città di Mantova, di cui è protettore il Vescovo s. Anselmo. Il peso di questa campana è di Kg. 2329, il tono un sibemolle, il suo diametro è di m. 1.61.

In essa l'ornamento principale è dato dall'immagine di s. Anselmo, opera lodatissima del prof. Zuech.

Le iscrizioni latine furon dettate dal virgiliano poeta di Mantova Mons. Prof. Roberto Marchi.

MANTUA, TE GESTIS, MONEO NUNC AERE TRIDENTUM

(È s. Anselmo che parla e dice: *Educai te, o Mantova, coll' esempio; ora esorto Trento col sacro bronzo*).

EXORIMUR BELLO; PACIS SED MUNERA TUTAE PANGIMUS ALMA PARENS IURAQUE SANCTA TUA

(Parla il coro delle campane: *Proveniamo dalla guerra, ma esultiamo, o cara Patria, i benefici di pace duratura e i tuoi sacri diritti*).

CAEDIBUS INFANDIS ODIUM SACRA AERA RECOXIT CONFLAT NOS PIETAS ET SOCIALIS AMOR

(*Odio disfece i sacri bronzi a scopo di stragi nefande; noi siamo rifuse da pietà e dall'amor di Patria*).

MANTUA CONCENTU ORNABAT GENEROSA TRIDENTUM FIRMA UT QUAE STABANT VINCULA SACRA FORENT

(*Per rendere sacri i saldi vincoli già prima esistenti, Mantova generosa ornava Trento col nostro concerto*).

ORGANIZZATORI
COMITATO BENEFICENTIA
G. AMADEI — M. CHIAVELLI — G. SILVETTI
Ideatore
MONS. CAV. LODOVICO SCALARI

LA GIOVENTÙ ITALIANA
IL PRESENTE CONCERTO
A TRENTO REDENTA
OFFRE

3. La campana del Santissimo.

Il suo diametro è di m. 1.41, il suo tono un do. Assieme alla campana che segue pesa Kg. 1529.

È destinata a rimpiazzare l'antica campana della confraternita del Santissimo, e ne riporta anche l'iscrizione seguente:

AUGUSTISSIMI - EUCHARISTIAE SACRAMENTI - ADORATIONI FOVENDAE - EIUSQUE SODALICII FRATRUM - AETERNAE QUIETI CONCILIANDAE

(*La mia voce invita ad adorare il SS. Sacramento e a implorare l'eterna pace ai confratelli*).

BONE PASTOR
PANIS VERE JESU NOSTRI MISERERE
TU NOS PASCE NOS TUERE TU NOS BONA
FAC VIDERE IN TERRA VIVENTUM

(*O buon Pastore, vero pane di vita, Gesù abbi pietà di noi: sii nostro cibo e nostra difesa e fa che noi possiamo goderti in cielo*).

4. L'Addolorata.

Questo sacro bronzo porta il nome della Madonna Addolorata, l'augusta protettrice del popolo Trentino; è ornato con manto di fine lavoro, diametro m. 1.20, tono mi bemolle.

Il prof. don Pietro Prandini dettò la seguente iscrizione:

VIRGO MATER DOLOROSA
PACEM PRAESTA NE MOLESTA
NOS PERTURBENT SAECULI
ESTO TUTRIX ED ADIUTRIX
TRIDENTINI POPULI

(*Vergine Madre Addolorata, donaci pace nei perturbamenti della vita; sii tutrice e aiuto al popolo Trentino*).

E il prof. Cristofolini dettò quest'altra:

FRATERNIS MONEO REBUS SUCCURRERE LAPIS
DEVINCERE ANIMOS CONCILIARE FIDEM

(*Soccorrere al fraterno lutto indegno,
L'alma avvincere io insegno,
F della mutua fe' sacrare il pegno*).

5. La Celestina.

Vien chiamata «Celestina» a onore del P. Vescovo Mons. Celestino Endrici «*defensor religionis et civitatis*». Allude a questo nome anche l'iscrizione: A NOMINE TRIDENTINI EPISCOPI COELESTINA VOCATA.

Fiori e spiche ne formano l'elemento decorativo, mentre sul mantello reca il magnifico ritratto del Vescovo, eseguito dallo scultore Zuech.

Il suo peso assieme alla campana seguente è di Kg. 1037, il tono fa, il diametro m. 1.06.

Notiamo in essa due altre belle iscrizioni dettate e tradotte dal prof. Cristofolini:

TEMPESTATE GRAVI
SUPEROS EXPERTUS AMICOS
VOTIS RITE DIES
QUOTQUOT EUNT CELEBRO

(*In fiero fortunat del Cielo amico
Protetto dal favore,
Devoto a tutte l'ore, il benedico*).

COELESTINA TRIDENTINOS
MEMORES CRUCIS ALMAE
AERE CIENS
HORTOR TOLLERE AD ASTRA OCULOS

(*«Heiligen Kreuz» sonando Celestina
Squilla, co' miei rintocchi
Fo' la città Trentina
Alzar al cielo gli occhi*). (Prof. Cristofolini)

Sulla fascia inferiore si legge:

S. CAROLE BORROMEE, S. ROMEDI, B. STEPHANE BELLESINI, ORATE PRO NOBIS

6. L'Ave Maria.

Il suo tono è un la bemolle, il diametro di m. 0.89.

È la più piccola del concerto, la sua voce squillante porgerà l'ultimo addio a coloro che chiudono gli occhi mortali e passano alla vita eterna. O Madre di Dio, prendili allora sotto il tuo patrocinio! Ecco la bella iscrizione del prof. Cristofolini, che ne fece anche, come sopra, la traduzione:]

SEDE DEO MATER VIRGO DIGNATA SECUNDA
SUPREMA FAVEAS LUCE VOCATA TUIS

(*Vergine Madre a Dio della seconda
Sede degnata, ai tuoi
Nell'ora estrema soccorsi invocata*).

La seconda iscrizione fu dettata e tradotta dal prof. don Pietro Prandini:

DUM MORTIS PREMIT HORA
AETERNA COELI GAUDIA
PRO SONTIBUS IMPLORO

(*Quando incalza l'ora estrema — ai morenti i gaudi imploro — Dell'eterna pace in ciel*).

E l'ultima è questa:

IN PARADISUM DEDUCANT TE ANGELI
UT IN CONSPECTU DOMINI
IN AETERNUM
GAUDEAS

(*Gli angeli ti accompagnino in cielo a godere in eterno la visione di Dio*).

Il peso netto di tutto il concerto è di Kg. 9225.

Il prof. don Riccardo Felini dettò la successione musicale e ne fece il collaudo.

V. C.

Gli esecutori del castelletto e di altri lavori accessori.

La parte tecnica fu diretta dai signori Ingegneri Cons. Adami e Ing. Edile Perghem.

Prestò pure l'opera sua intelligente il sig. Rodolfo Ferro già noto restauratore della Cattedrale e ne fu benemerito anche il signor Achille Albertini. Il signor Giuseppe Gelpi e Luigi Andreis diressero la costruzione del castello e l'innalzamento delle campane, Egidio Girardelli eseguì la posa in opera, Guerino Franceschi fece i lavori di scalpellino, Fortunato Tonèzzar di Buco di Vela e Rigotti di Scurelle eseguirono i lavori in ferro.

Poche cerimonie patriottiche hanno valore di simbolo più profondo di questa, in cui l'amore per la terra nativa e l'esultanza per la libertà riacquistata si accoppiano al profondo sentimento religioso, onde si nutre l'anima di questa robusta popolazione montana. Una parte non piccola della mia provincia seppe, per lunghi anni di trepidazione, il silenzio malinconico delle sue campane immobili nell'attesa, ma conobbe poi anche il giubilo delle loro voci sonanti nell'esultanza dell'ottenuta vittoria. Per questo, io bene comprendo il sentimento di lieta e trepidante impazienza con cui i cittadini di Trento seguono il febbrile lavoro, bene comprendo il valore che questa festa ha per i cittadini delle antiche provincie, che a Trento redenta guardano con affetto fraterno. «In alto i cuori», antichi e nuovi cittadini d'Italia, «diranno le campane di Trento in quel giorno», abbiate fede! «la patria compiuta vi attende, vi vuole, alle opere feconde che preparano i nuovi destini dell'umanità».

CREDARO.

Dalle torri vetuste gravi di tanta storia e sante di tanto amore piovano le squille festose della liberazione e per le valli splendide del novello fiore di libertà lietamente s'infondano: ed il vento ne rechi la voce ai lidi fraterni, sì che tutto ne echeggi il bel mare redento. Oh! ridesti echi di vita dopo il lungo silenzio cupo d'ombre e di minaccia, oh! libero rivolar di spiriti per le vastità azzurre dei cieli, sull'ali sonore del nuovo divino canto di risurrezione! Si volgeranno gli occhi stupiti in alto, ai memori campanili là donde, nei trepidi mattini, si spiò con ardore di febbre l'apparir delle insegne vittoriose: si leveranno gli occhi e si tenderanno gli orecchi a bearsi della voce pia espressa dal bronzo fremente d'anima rinnovellata. Oh! le belle campane ondegianti a gridare, a propagare, ripercossi ed implanti, i nomi benedetti: Italia e Vittoria!... I vecchi che riodono scuotar dentro i cuori i rintocchi dei bronzi antichi fedeli ad annunziare le albe ed i tramonti della vita, guardando le nuove campane radiose di sole, salutate da un giocondo clamor di fanciulli, in un gaio sventolar di tricolori, le penseranno collocate lassù, come per un prodigio, dall'Angelo della Vittoria. No, si dirà, l'Angelo le custodirà, sì che nei secoli ridicano la nuovissima gloria d'Italia: ma furono le città tutte d'Italia a donare, con pure offerte d'amore, alle sorelle ultime raccolte nel grembo della patria, la voce della preghiera e dell'esultanza. Levate in alto dalla terra faticosa e straziata con impeto di fede e di gratitudine, alte come la speranza nostra compiuta, partecipi e nunzie della nostra alleanza, sono un giubilo ed un ammonimento: reggiamo in alto, anche noi tutti gli effetti nostri, in alto sopra questo livido ribollir di passioni, di ignobili rancori, di crucciose negazioni che si avventano torve contro la salda verità della nostra conquista. Reggiamo in alto e serbiamo immacolata questa ricchezza spirituale di esempi che egualmente splendettero dal palazzo e dal tugurio, e che sono il nostro nobilissimo orgoglio: non discendiamo dalle vette ove fummo degni di ascendere e di porre saldo piede: rivivere questa storia nostra tutta viva di palpiti, tutta luminosa della nostra virtù, è dovere, è bisogno, è conforto, è presagio di nuova grandezza.

FERDINANDO FIORINI.

Le voci delle nuove campane di Trento liberata empiano il cielo della penisola, chiamino i vivi a completare l'opera dei morti, e consolino l'ossa dei martiri sparse lungo i termini sacri con l'annuncio d'una Italia migliore.

ANGIOLO SILVIO NOVARO.

Tornano dall'odioso esiglio le campane di Trento, riconsacrate dalla religione della patria ripeteranno con la voce nota e cara agli avi quanto essi, quanto noi soffrimmo, e alla distesa soneranno l'inno di gioia e di gloria alla gran madre Italia.

ATTILIO HORTIS.

Campane campane, non pure a Trento, ma a tutti quei borghi trentini giubilanti per la conquistata Patria, dopo tanto martirio, a tutti quei bei campanili delle valli amenissime di Non e Sole, perchè da essi si effonda libero per i cieli azzurri fino agli angoli più remoti e più romiti delle boschive pendici il canto della libertà, il grido della gioia.

GIOVANNI VIDARI

Rettore dell'Università di Torino
Rettore del Corso estivo magistrale di Cles (Trentino)

Suonano le nuove campane....

*Il vostro destino, o sorelle
canore,
rubate
a le belle
campagne, a le città popolate
nel rosso bagliore
d'un tramonto sinistro,
per essere colate
ne le fornaci nemiche
accese d'odio e di fiamma,
è finito!*

*Finito è il supplizio
onde le vostre castissime voci,
nate a cantare il consolo
della incoercibile fede
a cuori grevi di duolo,
dovettero urlare feroci
il boato della morte
nel sacrificio
del sangue.*

*Chi può pensar nulla
più osceno d'una bestemmia
sovra una bocca fanciulla?*

*Oh le cèlle dei campanili
a lungo prive di voi,
occhiaie cieche
sbarrate fra uno svolio
di passerì spauriti!
Or ecco, o sorelle, che noi
torniamo, pupille di suono,
a riempirle, a squillare
dai vergini seni
parole sante di luce.*

*L'aurora risale
fresca di nova letizia
in una chiarezza immortale.
È fatta giustizia.
La notte orribile fu
Con la stessa anima vostra
da l'azzurro riconsacrato
ondano libere ai venti,
indicheremo a le genti
liberi solchi di vita,
nel nome di Cristo Gesù!*

LUIGI ORSINI

Ai maestri Colbacchini

La Ditta Luigi Colbacchini, e figli di Trento, che tanto bene continua la gloriosa tradizione dell'arte campanaria nella famiglia, e curò con particolare diligenza ed amore il lavoro e la fusione del concerto della Cattedrale di Trento, - oggi inaugurato, - può essere giustamente orgogliosa di avere pienamente corrisposto all'incarico del Comitato *Beneficentia* e di aver dato alla Basilica di S. Vigilio campane eseguite secondo le migliori regole d'arte e dotate di una voce chiara, robusta, armoniosa e diffusiva perfettamente concertanti fra loro. Ai modesti e pur valenti fonditori lode e riconoscenza.

A Mons. Giov. Costantini

Una delle più dolorose constatazioni, a vittoria avvenuta, fu la mancanza delle campane nelle terre liberate e redente, perchè asportate per convertirle in strumenti di offesa contro l'Italia. Fu merito della *Opera di soccorso per le chiese distrutte dalla guerra*, l'aver richiamato l'attenzione del Regio governo su questa enorme rapina, che si estendeva a 10.000 campane del peso complessivo di 40.000 quintali e l'aver ottenuto, con laboriose trattative il materiale necessario per ridare alle chiese spogliate le loro campane. E fu mons. Giovanni Costantini, l'anima dell'*Opera*, che plaudente alla nobile iniziativa del Comitato *Beneficentia* di Mantova, di offrire alla cattedrale di Trento il nuovo concerto, ne facilitò l'effettuazione assegnando alla fonderia Colbacchini di Trento il quantitativo di metallo che occorreva. Al benemerito Monsignore i nostri più vivi ringraziamenti.

Il vecchio „Vigili“

*Mentem sanctam spontaneam honorem
Deo et patriae liberationem*, era l'iscrizione dell'antico Campanone del Duomo fuso da Pietro Giacomo e Giovanni da Brescia nel 1426, iscrizione che fu ripetuta sul Campanone rifuso nel 1605 da Lodovico Simonati di Trento e poi anche su quello che per opera di Pietro Maffei di Verona fu rinnovato nel 1752 « sul modello del vecchio, diceva il contratto, tanto per grandezza, grossezza e larghezza, quanto per la forma et ornamenti suoi ». E il vecchio *Vigili* e le campane minori, attraverso lo spazio mandavano il fluido misterioso delle onde sonore invocanti onore a Dio e libertà alla patria. Quelle voci con legame invisibile ma tenace si accompagnarono per secoli alle manifestazioni più solenni della vita trentina. L'anima del popolo, nei giorni lieti e nei tristi, accoglieva quel richiamo, or come una carezza che scaturiva dall'alto, or come un indefinibile gemito che invitava al pianto e santificava il dolore. Le note vibranti ridestavano care memorie, ravvivavano lusinghiere speranze, versavano la gioia dentro di noi, pur tuttavia lasciavano sempre dietro di sé un desiderio come un preludio di qualche cosa che sarebbe venuto poi... *patriae liberationem*. Quella lunga promessa pareva non dovesse essere mantenuta quando il *Vigili* fu condannato a tacere e mani sacrileghe gli strapparono ai fianchi le compagne sorelle. Tuttavia non fu così: egli stette muto, ma come la sordità rese gigante il genio di Beethoven fino a raggiungere altezze musicali non superate, così anche il silenzio forzato giovò al vecchio campanone di concepire e maturare l'inno fatidico della vittoria e il messaggio del *patriae liberationem*. Chi non ricorda, l'emozione possente che lo squillare in quel giorno auspicato suscitava dentro di noi orgogliosi di poter finalmente esser salutati cittadini d'Italia? Oh! come le note che allora scendevano dalla torre della Basilica, più che mai dispensiere di godimento, si accordavano armoniosamente colla frequente ripetizione della cadenza alle entusiastiche acclamazioni del popolo alla patria redenta! Fu il canto del Cigno, il *Nunc dimittis servum tuum*, in pace del vecchio *Vigili*, che accommiatandosi dalla cittadinanza affidava ad altro più giovane e più robusto la missione nuova e gloriosa di *Italiam clara voce Deumque canere*. Ed oggi l'ha intonato squillante il canto a Dio e all'Italia, l'ha sonato col bronzo della vittoria, in armonico accordo con l'Anselmo e coi fratelli minori, e lo ripeterà ancora invitando i vivi a coltivare e perfezionare l'opera dei morti. Carità di patria ha ispirato ai nobili giovani mantovani il concerto oggi inaugurato, carità di patria lo custodirà a gloria di Dio e a perenne memoria dei fratelli che lo vollero come suggello del vincolo che ormai tutti ci stringe dalle Alpi, al Tirreno.

VERSI

Programma della festa

per la solenne inaugurazione
delle campane.

Ore 9.30. — La Banda cittadina farà un breve giro per città e poi si recherà alla stazione ferroviaria.

Ore 10. — Arrivo degli ospiti mantovani, ricevimento, visita al Municipio.

Ore 10.45. — Suono della « Renga » per dare il benvenuto al concerto campanario donato dai fratelli d'Italia. Risponderà il « Vigilio » solo e poi tutto il concerto.

Ore 11. — Messa in Duomo, letta da S. A. il Principe Vescovo, breve discorso. Te Deum, suono delle campane.

Ore 13. — Colazione all'Hotel Trento in onore dei rappresentanti ufficiali del Comitato « Beneficentia » di Mantova. Offerta di una artistica pergamena-ricordo da parte del Vescovo e del Sindaco al benemerito comitato mantovano.

Anche il Club mandolinistico « Armonia » si presterà per rallegrare la solennità.

Alla festa sono invitati tutti i cittadini, i quali sono pregati di imbandierare la città.

Per la rifusione delle campane

La spogliazione delle campane fatta dal militare allo scopo di convertirle in armi contro l'Italia, aveva ferita l'anima del nostro popolo; il modo arbitrario con cui s'era proceduto, senza riguardo alle indispensabili esigenze del culto, della storia e dell'arte, l'aveva resa nervosa e deplorando l'indegna sorte riservata a quei bronzi, sottovoce imprecava contro gli autori di tale profanazione. A vittoria compiuta, si pensò subito che parte dell'ingente bottino di cannoni avrebbe potuto servire a rifare le campane sottratte. E l'*Opera di soccorso per le chiese rovinata* allo scopo di provvedere, domandò al Ministero della Guerra e a quello delle Terre liberate il materiale necessario per la rifusione delle campane. Le trattative furono lunghe e laboriose, anche perchè le disposizioni che si prendevano per le terre liberate non avevano valore per quelle redente. Tuttavia coll'appoggio di Mons. Giovanni Costantini, si ottenne che alla statistica delle campane asportate dal Veneto, da presentarsi al Ministero, fosse unita anche la nostra, col nome di tutti i paesi e il numero delle campane di ognuno di essi e il peso delle medesime. Così si portò a cognizione del Governo le perdite subite dalle chiese della diocesi di Trento, le quali raggiungevano la cifra di 2545 campane del peso complessivo di 9001 quintali, di cui 1706 campane del peso di q. 6135, spettano al Trentino, 839 del peso di q. 2866, alla parte tedesca della diocesi. Nell'estate del 1919 il ministero delle Terre liberate, rispondendo alle ripetute domande, dava all'*Opera* l'assicurazione che il Governo avrebbe concesso tutto il materiale occorrente anche per la rifusione delle campane della Venezia tridentina. Tuttavia i paesi insistevano per avere campane, ma il governo anzichè assegnare il fabbisogno del bronzo per dar principio ai lavori di fusione, tirava innanzi senza rispondere alle sollecitazioni dell'*Opera* e solo dopo vivaci proteste, si riuscì ad avere nell'autunno una prima spedizione di materiale alle sette fonderie autorizzate. Di queste soltanto una era per il Trentino quella del sig. Luigi Colbacchini che giusto allora aveva eretto la sua officina a Piedicastello. L'antica e rinomata fonderia Chiappani non accettò l'invito fattole di partecipare all'opera.

I fonditori si accinsero tosto al lavoro, ma alla consegna dei primi concerti sorse la questione come, quando e da chi si dovevano pagare. La cosa fu trattata da mons. Costantini col ministro Nava, il quale poi stabilì che la spesa di fusione sarà direttamente pagata dal Governo ai fonditori, mentre quella per il trasporto e ricollocazione delle campane, da farsi per cura degli Uffici tecnici, sarà sostenuta dal Comitato governativo di Treviso. L'*Opera* di Trento chiese al Ministero che il trasporto e messa in opera delle campane venissero affidati agli Uffici tecnici del Commissariato locale, ma le relative istruzioni non furono ancor date. Perciò le fabbricerie faranno bene provvedere da sé alla riattazione del castello e al collocamento delle campane, tenendo in evidenza le fatture, per chiedere poi il rimborso delle spese.

Nel prossimo anno 1921 anche le fonderie Cavadini di Verona e Colbacchini di Bassano e di Padova, presteranno l'opera loro per dare alle nostre chiese una trentina di concerti, e se il Governo, come si spera, metterà a disposizione dell'*Opera* altre tre fonderie, in pochi anni tutti i nostri paesi potranno riudire il suono festoso delle loro campane.

*Era già l'ora che volge il disio
A' naviganti, e intenerisce 'l cuore,
Lo di che han detto a' dolci amici, addio;*

*E come lo nuovo peregrin d'amore
Punge, se ode squilla di lontano
Che paia il giorno pianger che si muore;*

*Quand'io incominci a render vano
L'udire, e a mirare una dell'alme,
Surta, che l'ascoltar chiedea con mano,*

*Ella giunse e levò ambe le palme,
Ficcando gli occhi verso l'oriente,
Come dicesse a Dio: «D'altro non calme».*

(DANTE, *Purgatorio*, 8)

Campane

Ad Cattedrale

Trento



NOI CELESTINO ENDRICI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI TRENTO E PRINCIPE
PRELATO DOMESTICO DI S. SANTITA E ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO
PATRIZIO ROMANO
DOTTORE IN SACRA TEOLOGIA E FILOSOFIA ECC. ECC.

*Al perpetua memoria attestiamo che
nell'anno 1920 fu fatta la solenne con-
secrazione del nuovo concerto della Basi-
lica Cattedrale di S. Vigilio in Trento
addì 3 novembre..*

*Si premette che durante la guerra mon-
diale del 1914 - 1918, l'amministrazione
militare austriaca ordinò in due riprese la
consegna di tutte le campane della Diocesi per
trasformarle in materiale bellico. A questa
dolorosa sorte non andò esente nemmeno
il concerto campanario della Basilica Cattedrale
di S. Vigilio in Trento.*

*Terminata felicemente l'inhumane guerra,
un comitato di generosi cittadini di Mantova
si è costituito per raccogliere offerte e dare
alla sopradetta Basilica un nuovo concerto
campanario.*

Colla cooperazione del R. Governo d'Italia e del lodevole Municipio di Trento, il prefato comitato condusse felicemente a termine l'impresa.

La spettabile Litta Colbaccini di Trento fuse con generale soddisfazione il nuovo concerto campanario composto di sei campane.

I.^a Il Vigilio,

dedicato al Vescovo Martire, protettore di Trento.

Ha il diametro di m. 1.80, il tono la b e pesa 36 quintali. Essa porta le seguenti iscrizioni:

I.^a „ Filioli mei - fidem Christi - quam vobis praedicavi et sanguine confirmavi - firmam servate.”

II.^a „ Mantua Virgili pietatem carmina Romae - Tridento vocem aere sacro Virgili.”

III.^a „ Sancte Virgili, vigilans nobis Praesul esto.”

IV.^a „ Tutatus patrias vere qui crederis arces - Postmodum ne pereant evigiles, Virgili.

Questa campana è fregiata dagli stemmi: del P. Vescovo, del Municipio, del Regno d'Italia, della città di Mantova. Inoltre porta il busto del Papa e quello particolarmente bello di S. Virgilio.

II^a Anselmiana.

Reca questo nome in smaggio alla città di Mantova di cui è protettore S. Anselmo. Ha il diametro di m. 1.61; il tono di si b, il peso di 26 quintali. Essa porta le seguenti iscrizioni:

I^a Mantua, te gestis, mones nunc aere Tridentum.

II^a Exorimur bello; pacis sed munera tutae pangimus alma parens, iuraque parvula tua.

III^a Caedibus infandis odium sacra aera recoxit, conflavit nos pietas et socialis amor.

IV^a Mantua concentu orabat Generosa Tridentum Firma ut quae stabant, vincula sacra forent.

III^a La campana del Santissimo.

Reca 18 quint.; il suo diametro è di m. 1.41, il suo tono do. Porta le iscrizioni:

I^a Augustissimi - Eucharistiae Sacramenti - Adorationi fovendae - Eiusque Sodalicis Fratrum - Aeternae quieti conciliandas.

II^a Pone pastor, pavis vere, Jesu nostri miserere.

Tu nos pasc, nos tuere, tu nos bona fac videre in terra viventium.

IV^o L' Addolorata.

È ornata da monito di fine lavoro, pesa 10 quint., diametro m. 1.20, tons mi b. Porta le iscrizioni:

I^o Virgo Mater dolorosa - pacem praesta ne molestata - Nos perturbent saeculi - Esto tutrix et adiutrix - Tridentini populi."

II^o Fraternis moneo Rebus succurrere lapsis - Levare animas conciliare fidem.

V^a La Celestina.

Pesa 7 quint., il diametro di m. 1.06, il tons di fa.

Ha le iscrizioni:

I^o "A nomine Tridentini Episcopi Coelestina vocata."

II^o "Temperate gravi superos expertus amicos
Notis rite dies quotquot sunt celebros."

III^o "Coelestina Tridentinos memores Crucis almae
aere cibus hortor tollere ad astra oculos."

Sulla fascia inferiore si legge: S. Carlo Borromeae,
S. Romedi, S. Stefano Bellerini, orate pro nobis.

VI^a L' Ave Maria.

Il suo tons è un la b; il peso è di hg. 360; il diametro è di m. 0.89.

Posta le iscrizioni:

- I^a " Seole Deo Mater Virgo dignata secunda
Suprema faveas luce vocata tuis."
- II^a " Tum mortis premit hora - Aeterna coeli
gaudia - pro sountibus imploro.
- III^a " In paradysum deducant te Angeli
ut in conspectu Domini
in aeternum
gaudeas.

In questo giorno 3 novembre 1920, secondo anniversario dell'ingresso delle truppe italiane vittoriose in Trento, il nuovo concerto fu solennemente consacrato da S. E. Rev^{ma} Monsignore Celestino Endrici Principe-Vescovo di Trento, coll'assistenza del Capitolo della Basilica Cattedrale, di numeroso Clero e popolo, ed alla presenza del rappresentante del R. Governo e del lodevole Municipio di Trento e del R. Esercito.

Prof. Kuch sculp.

Dr. Simone Orby

Langui Ceremoniarum

Tarissan Flidia

Caust. Antonis

Giuseppina Angelini

Antonia Cini

Annunziata Comati

Maria Tactari

Tetto Conci

Inc. Giuseppe Teto resp. p. n. e.

Dodolfo Tederion
Actuarium

cy
mili
mora

fore
re